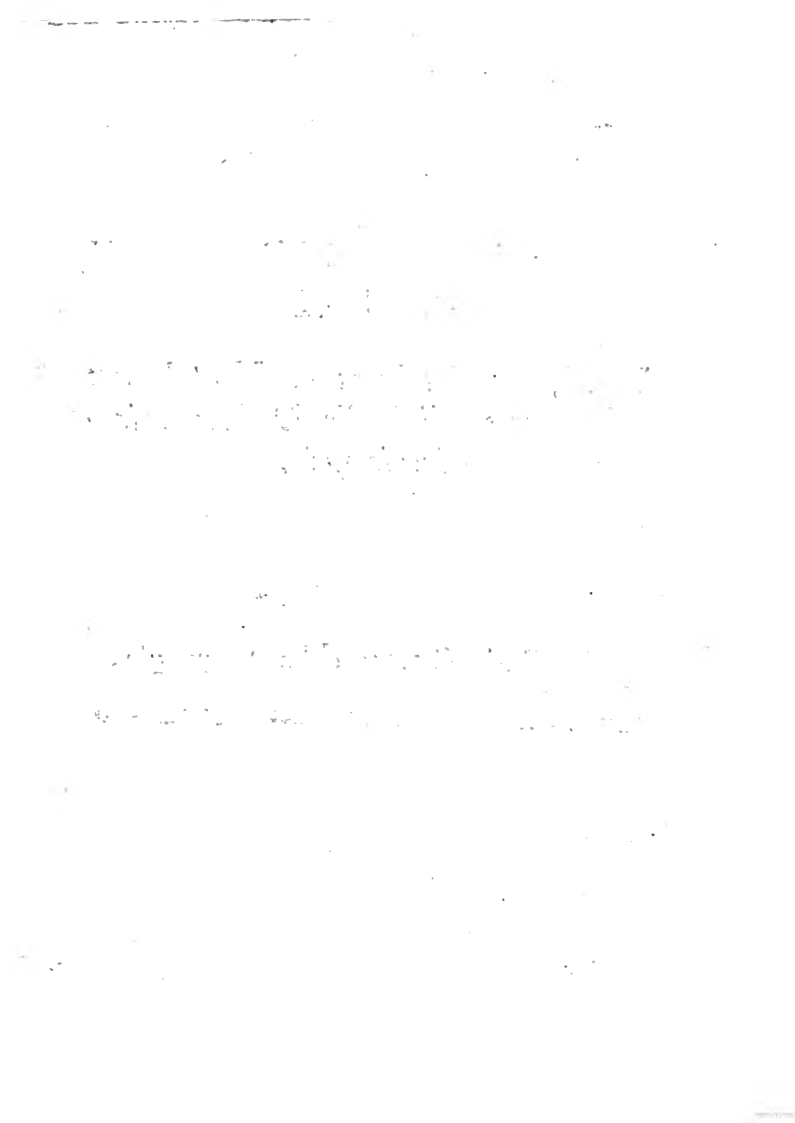
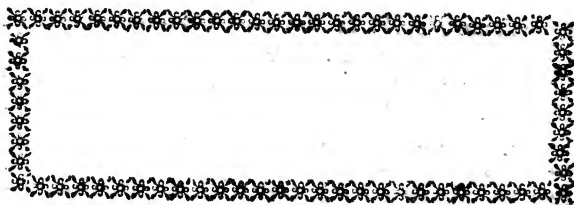

P E R

*La Signora Duchessa di Monteleone e
Principessa di Valle D. Annamaria
Piccolomini*



Nella Regia Camera della Sommaria.





Contendevasi nel tribunal della Regia Camera della Sommaria intorno alla esazione del dritto della piazza, che la signora duchessa di Monteleone secondo l'uso de' suoi maggiori faceva nella sua terra di Bosco Treccase. Un negoziante di pasta di colà negava risolutamente tal dritto, ed accusandolo d'introduzione illegittima, e riportandolo a specie diversa di vietata esazione, presumevalo già sotto altro nome abolito. La università varia nelle sue dimande, prima lo riconobbe legittimo dritto di piazza, qual esso in realtà era (1): indi seguendo le premure del

A 2

ne-

(1) *Fol. 33. ad 34. III. Vol. Atti intitolata.*

negoziante, parlò le sue voci, imputando a se stessa la facilità di aver prima diversamente parlato (2) : finalmente si ridusse a dire, che essa non intendeva impugnarne la esazione, quando non se ne fosse alterata l' antica forma e quantità (3). La signora duchessa sempre misurata nelle sue dimande, e sempre chiara nelle sue voci aveva protestato, che essa non intendeva esigere se non se il dritto della piazza, e lontana da introdurre novità o alterazione niuna, era disposta ad esigere secondochè erasi esatto per lo passato.

Ecco due costanti, ma opposte voci, l' una che difende la esazione, l' altra che la impugna; ed ecco tra loro la varia voce della università, che ora si accosta all' una, ed ora si fa del partito dell' altra. Erasi intanto, previa di-

lati: *Examen civile confectum ad instantiam Felicis de Amato conductoris.*

(2) Fol. 56. & 57. II. Vol. Atti per la verifica-
zione del solito.

(3) Fol. 136. ad 138. II. Vol. Atti per la
verificazione del solito.

diligente informazione del solito , nitidamente accertato quale era stata la esazion fatta da tempo immemorabile fino a noi ; ed erasi già esibito negli atti il titolo della esazione . In questo aspetto , fra queste voci , ed alla vista della pruova del solito venne la contesa alla decision del tribunale . Conobbe il tribunale , che ben diceva la signora duchessa ; che opponevasi a torto il negoziante di pasta ; e gustò il merito delle varie voci della università : ed avrebbe assai ben deciso tutte le parti della contesa , se un erroneo consenso dato a voce nella ruota non lo avesse fatto alquanto deviare . Attenendosi dunque al titolo , ed al possesso , dichiarò legittima la esazione : ma seguendo poi il consenso , ne alterò la quantità , riducendola alla metà dell'antica ; e questa decisione fu fatta nel mese di giugno del passato anno 1795 (4) .

Or questa decisione alterante la quantità della esazione a cagion di un equivoco nato nella

A 3

ruo-

(4) *Fol. 141. II. Vol. Atti per la verifica-
zione del solito .*

ruota, e di un presunto consenso, fu la madre di nuove querele. La signora duchessa si dolse e si duole della diminuzion fatta, ed efficacemente pretende, che debba riformarsi il decreto, e ridursi la esazione allo stato antico (5). Il negoziante di pasta, fervido più che mai, prima si gravò del decreto, e poi esponendo al Sovrano, che la università era destituta di fermo difensore, glie ne implorò un altro (6). Questo nuovo avvocato riconosce col tribunale il dritto della piazza: loda l'alterazione come quella che si attiene al minimo: e si duole e si grava del decreto in quanto permette la esazione nella strada promiscua (7). Tutto questo conflitto di varie ed opposte voci dee venire alla nuova cognizione del tribunale. All'uso di questa seconda cognizione è di-

(5) *Fol. 144. ad 150. II. Vol. Atti per la*
verificazione del solito.

(6) *Fol. 158. & fol. 187. II. Vol. Atti*
per la verificazion del solito.

(7) *Fol. 194. ad 198. II. Vol. Atti per la*
verificazione del solito.

è diretta la presente memoria , in cui saranno nella più nitida forma esposte le ragioni della signora duchessa di Monteleone , e saranno date le convenienti risposte a tutto ciò che allegano in contrario il negoziante di pasta, e l'avvocato della università . -

Poichè nel presente giudizio di possesso trovasi esibito il titolo , pare, che la difesa ci chiami a trattar dell' uno e dell' altro . Quindi tutta la controversia , a rilevarne ogni sua parte , può ridursi a' seguenti capi : Che cosa è il dritto della piazza, ch'esige la signora duchessa di Monteleone? Quanto, e quando esige? Che avviene nella strada promiscua? E se essa esige, ed ostenta un dritto legittimante la esazione , qual è mai questo dritto? E qual è quell' impiego vietato , che il negoziante di pasta vuol trarre ingegnosamente a comprendere in se anche la esazion della piazza? Queste brevi ricerche fatte attentamente porteranno la dilucidazione su tutto questo affare, quanto semplice in se stesso , tanto intralciato dalle voci e dalla confusione, in cui li avversarj lo hanno involto . E se essi han creduto, che tanto conveniva loro di fare, noi crediamo all' opposto di convenirci l' ordine e

la chiarezza . Siamo quindi intesi a stabilire la legittimità del dritto , la vecchiezza del possesso , e la quantità certa della esazione . Trattando questi punti, anderemo disciogliendo ogni difficoltà , e schiarendo ogni equivoco , a' quali come per difesa ed ajuto sono ricorsi i contraddittori .

*Modo della esazione , o sia sua
pratica ed uso .*

ERa la casa de' principi di Valle nell'antico ed immemorabile possesso di esigere da' forestieri , che portando grano , o altre lor vettovaglie nella terra di Bosco Treccase, vendevanle a que' cittadini (8) . La quantità di questa esazione era determinata a grana quattro a carro o carretta , e a grana due a soma . Questa esazione
zio-

(8) Fol. 38. fol. 43. fol. 49. fol. 55. fol. 61. fol. 67. III. Vol. Atti intitolati: *Examen civile confectum ad instantiam Felicis de Amato* .

zione era ed è dinotata col nome di dritto di piazza, e per ragione di questo dritto facevasi (9). Bosco è diviso dalla vicina Torre dell' Annunciata per mezzo di una strada promiscua, ed il possessor della Torre fa una esazion simile a quella che si fa in Bosco (10). A dirimere ogni contesa, che poteva nascere sulla pertinenza della esazione, ne' casi delle vendite o sieno contrattazioni fatte nella promiscua strada, si adottò negli antichissimi tempi la economia, che il dritto si pagasse al possessor di quel luogo, onde era il compratore. La economia dunque e il vecchio uso di questa esazione importava, che la casa di Valle esigeva il dritto nelle contrattazioni fatte in Bosco, ed anche nella strada promiscua secondo l'anzidetto divisamento.

Da questa breve narrazione raccolgonsi tre verità

(9) *Fol. 63. & 64. II. Vol.* Atti per la verificazion dal solito.

(10) *Fol. 39. 43. 49. 55. 61. 67. III. Vol.* Atti intitolati: *Examen civile confectum ad instantiam Felicis de Amata.*

rità di fatto . L'una , che la casa di Valle era nell' antichissimo possesso di esigere il dritto della piazza . L'altra , che la quantità della esazione era limitata a quattro grana per ogni carro o carretta , e a due grana per ogni soma . La terza , che questa esazione facevasi in Bosco quando i contratti eran fatti colà , e facevasi nella strada promiscua seguendo la patria de' compratori . Queste tre verità di fatto sono nitidamente contestate da tre specie di pruove . L'una è il detto de' testimonj esaminati ad occasione della liquidazione del solito dal riposato ed imparziale attuario Negri . L'altra è il detto spontaneo de' negozianti di pasta di colà . La terza è la confession contenuta negli stessi articoli del contraddittore . Li testimonj (11), li negozianti di pasta, che quantunque non litiganti, sono non però interessati (12), le stesse voci del contraddittore espres-

(11) Fol. 39. 43. 45. 55. 61. 67. III. Vol. Atti intitolati : *Examen civile confectum ad instantiam Felicis de Amato* .

(12) Fol. 5. ad 13. II. Vol. Atti per la verificazione del solito .

esprese negli articoli (13) contestano queste tre verità; e conseguentemente il possesso della esazione, e della sua quantità, e il modo di farla son contestati dalle più idonee pruove. E perciò resta il solito di questa esazione tra la limpida classe delle verità morali e civili, contro alle quali non vi ha sfrenata dubitazione, che ardisca parlare. Se non che l'oppositor negoziante, che dalla costanza della verità è obbligato a convenire nel fatto e a confessarlo, vorrebbe portare in ciò una sottigliezza, che ha tanta vicinità co' cavilli, che può bene con quelli scambiarsi. Egli vorrebbe poter dire, che il dritto della piazza si paga per lo scaricamento delle vettovaglie, e non già per la contrattazione. Quando egli in ciò riuscisse, vorrebbe trarne, che contrattando taluno in Bosco, e nella strada promiscua, e mandando altrove a scaricare i generi contrattati, non dovesse pagamento niuno. Questa sua intenzione

(13). *Fol. 1. & 2. IV. Vol. Atti intitolati: Examen civile confectum ad instantiam D. Michaelis Gargano.*

ne non appartiene al fatto, e perciò non deve entrar quì a turbarne la storia. Sarà rilevata, discussa, e rigettata ove conviene. Intanto da questo stesso suo conato si trae piena pruova di quel fatto, che noi volevamo dimostrare al tribunale.

Poichè il fatto della esazione è costante, e costante e determinata la sua forma, e quantità, e modo, segue che ogni esame ulteriore debba unicamente ridursi a dare al fatto legittimità e consistenza legale. Ed eccoci ad indicare il titolo della esazione.

Titolo.

LA casa di Valle comprò Bosco Treccase dalla Regia Corte nell'anno 1596. Nella vendita fu compresa segnatamente la piazza. Eccone le parole: *& signanter cum infrascriptis corporibus, quæ specialiter & expresse vendita remaneant, quamvis per prædecessores indebite detentores non sint integraliter possessa, videlicet lo reale, piazza, scannaggio, scanconatura, e falangaggio, la taverna con forno, botteghe, e territorio dietro la taverna, lo scaricaturò, e la bagliva, la pesca del mare, per la rata del ter-*
ri-

ritorio (14). Ecco il dritto della piazza venduto *signanter*: venduto come corpo di rendita, *cum infrascriptis corporibus*: e trasferito con ispezialità *specialiter & expresse vendita remaneant*. Dunque il dritto della esazion della piazza ha una origine tanto limpida, e tanto solenne e legittima, quanto è quella che parte della somma autorità del Sovrano.

Intorno a che conviene osservare, che poichè il Sovrano vendette il dritto della esazion della piazza, questo dritto era già colà antecedentemente stabilito, e già facevasene la esazione antecedentemente alla vendita. Dunque fin da quel tempo la esazione era certa, ed aveva una determinata misura. La esazione facevasi allora, si fa ora, e si è sempre fatta nel tempo intermezzo a questi due punti estremi; ed il negoziante tra le molte facili asserzioni non ha osato dire, che siesene alterata la quantità. Quindi va ben conchiuso, che non essendovi niuno indizio di alterazion fat-

(14) Fol. 41. II. Vol. Atti per la verificazion del solito.

fatta, la quantità attuale della esazione corrisponda a quella che facevasi nel tempo della vendita.

Questo dritto fu tra gli altri venduto *per la rata del territorio*. Quindi nasce la ragion di esigere nella strada promiscua. Poichè questo dritto apparteneva alla terra di Bosco, esso era esteso corrispondentemente alla circonferenza o sia a tutto il territorio di Bosco. E poichè il territorio era ove limitato, ed ove promiscuo, il dritto estendevasi e comprendeva il limitato, ed il promiscuo: *la rata del territorio* formava il termine ed il confine alla sua estensione. La strada promiscua è parte indivisa. Or come potevasi esigere nel promiscuo, e qual regola serbare, e qual norma seguire per non eccedere al di là del confine? Esigevasi allofa a quel modo medesimo, al quale ora si esige, cioè seguendo la naturalezza del compratore. Questa era la economia di quel tempo custodita ed osservata fin oggi: e questa economia è con molta sensatezza stabilita.

Unendo insieme le cose discusse, possiamo trarne una lucida verità, la quale è questa. Il tito-

Io autorizza la esazione : il possesso ne stabilisce la forma e la quantità : e l' antichità del possesso fa vedere , che la forma e la quantità presente della esazione non ha variato da quella che era nel tempo della compra . E da ciò abbiám tratto , che quello che si fa oggi , abbia la legittimità e l' autorità della solenne concessione . Questa parte di pruova diretta a stabilire il dritto era da anteporre , come abbiám fatto , ad ogni ulterior discussione , per veder poi quanto reggano in faccia ad essa le contrarie allegazioni del negoziante di pasta , e dell' avvocato della università .

Ascoltiamo dunque ora la contraddizione , valutiamola , e diamo le convenienti risposte . Tre sono le difficoltà che essi producono . Il negoziante è il primo ad opporsi . Egli propone la opposizione sua in queste parole : Il dritto della piazza deve esigersi sullo scarico delle merci contrattate , e non già sul contratto . Dunque que' generi , che contrattati in Bosco vanno a discaricarsi fuori del territorio , non debbono soggiacere al pagamento per la piazza . Tale è la sua opposizione proposta nelle istanze , dettagliata negli articoli , e spiegata in

in tutto il processo (15). Or egli così dicendo, dice male in dritto, e dice peggio in fatto. Diamone le pruove. Certa cosa è, che il dritto della piazza è dritto nascente da contrattazione. Devesi per la compra e vendita. E' quel che Ulpiano colla solita precision de' giureconsulti chiama *vectigal rerum venalium* (16). I tempi di mezzo conservarono l' antico uso intorno a questa esazione: *illi qui . . mercimoniaverint, & vendiderint, . . persolvere debuerint*, è scritto in una concessione di Gisolfo II. principe di Salerno appartenente all' XI secolo (17). Li periti delle cose del regno trovandolo chiamato *jus plateæ*, dissero, che tal nome gli si era dato, *quia in plateis publicis res illæ contractantur*: ed ebbero per fer-

(15) *Fol. 75. ad 80. II. Vol.* Atti per la verificaazione del solito. *Fol. 3. IV. Vol.* Atti intitolati: *Examen civile confectum ad instantiam D. Michaelis Gargano.*

(16) *L. 17. §. 1. D. de V. S.*

(17) E' riportata dal Muratori nella dissertazione XIX. de' tributi e gabelle.

fermo, che tale esazione nasceva dal contratto: *solvitur ergo hoc jus pro contractione* (18). Unendo insieme questi tempi tanto disparati, noi troviamo, che nel tempo della grandezza romana esigevasi sul contratto: *vedigal rerum venalium*. Sulla vendita esigevasi ne' tempi di mezzo: *quando mercimoniaverint & venderint*. Negli ultimi tempi esigevasi *pro contractione*. Dunque questo è un dritto, che come figlio da padre nasce dal contratto, in tanto che non si esige ove non è contratto. E se nasce dal contratto, e per cagion del contratto è dovuto, mal dice il negoziante, che devesi per lo scarico. Una sua voce contraddetta da giurisprudenza, contraddetta dagli scrittori, contraddetta dall'uso e dalla pratica, non merita di essere ascoltata.

Ma se egli mal dice in dritto, dice secondo che accennammo, assai peggio in fatto, e tutto il suo dire, a spiegare nettamente la sua in-

B. ten-

(18) Annibale Moles *Decis. supremi Tribun. Regiæ Camere de Jure Dohanarum*, §. VI. membro 1. num. 18.

tenzione , si riduce a voler eludere il dritto della piazza, e la Regia concessione . Egli ha un magazzino fuori del territorio di Bosco, nel quale manda a scaricare i generi da lui contrattati, onde poi secondo le opportunità li trasporta in Bosco . Quando dunque questa esazione si facesse sullo scarico , la casa di Valle non esigerebbe da tutti que' venditori , che contratterebbero coll' oppositor negoziante . Dunque il dritto della piazza rimarrebbe elusorio . Dunque il desiderio di eludere un dritto gli fa parlare una lingua , che lo annienterebbe . Or concedere il dritto della esazione, e trovar modo di non farlo realizzare, son quelle cose contraddittorie, che non possono stare insieme . E poichè il dritto della esazione sta fermo sopra solida base, deve non ascoltarsi chi cerca eluderlo per via indiretta . Se poi consideriamo, che queste sue voci son singolari, che gli altri cittadini tacciono perchè riconoscono inerente al contratto il dritto della esazione , noi guarderemo nel negoziante un uomo solo, che preso da estro muove guerra contra la voce della giurisprudenza, e de' tribunali , e degl' interpreti , e tenta di svolgere gli usi e le pratiche antiche , e discorda dagli altri, e da se stesso .

Di-

Disciogliamo ora le difficoltà proposte dall' avvocato della università . Egli riconosce il dritto della piazza , ma lo riconosce circoscritto da luogo ; onde trascorre poi a dire , che quando questo dritto si esercitasse nel promiscuo , avverrebbe , che esso tramutando natura , da reale qual è , diverrebbe personale , la qual cosa è secondo lui eresia . Io non sono avvezzo a disperdere le materie del foro sottilizzando , nè a distaccar la disputa dal fatto , il quale non sempre ammette certi sottili ricami di dritto . Or trattando questo punto praticamente , io trovo che la cosa vada così . La signora duchessa di Monteleone ha il dritto di esigere la piazza su de' contratti de' generi , che si fanno tra cittadini e forestieri in tutta la estension del territorio di Bosco . I forestieri pagano quando contrattano in qualunque parte o sito o angolo o luogo del territorio . Le strade promiscue non son distinte e segnate da' confini determinanti le loro precise appartenenze , e se lo fossero , non sarebbero promiscue . Ma è tuttavia assai evidente , che una porzion della strada promiscua è parte del territorio di Bosco , quantunque parte indivisa . Dunque in quanto ne è parte , sommini-

stra un dritto al possessore di esigere sul contratto, che si fa nel proprio territorio. L' unica persona , con cui poteva nascer lite , non era già la università di Bosco , ma era sì bene il possessor della Torre , secondochè si è indicato . Perchè queste liti non nascessero , e perchè non fossero còtidiane e numerose corrispondentemente a' contratti fatti nel promiscuo , la economia de' rispettivi possessori introdusse l' uso assai semplice , che la esazione si fosse fatta dal possessor di quel luogo , del quale erano nativi i compratori . Così avveniva , che restavan succise le infinite controversie , che sarebbero nate sulla pertinenza del luogo del contratto con un espediente , che non cambia la natura della esazione , e non la trasforma da locale in personale . Questa è forma o modo di esazione diretta a custodir la pace senza alterarne la natura , ed a me sembra , che non hanno luogo le sottigliezze , le quali *contra veterem formam* vorrebbero introdurre una novità distruttiva del dritto . O che esigga la signora duchessa di Monteleone posseditrice di Bosco , o che esigga il signor principe Dentice possessor della Torre , questo non interessa-

ressa nè i venditori, nè la università. A' venditori che sempre pagano, e pagano la quantità stessa, è indifferente che paghino o all' uno o all' altro : ed è o deve essere egualmente indifferente alla università quando accade lo stesso effetto del pagamento, qualunque sia il possessore che lo esigga.

Ma quì pare, che l' avvocato fosse invogliato a fare uno sforzo. Egli negando questo dritto di esazione al possessor della Torre, presuppone anticipatamente quello che non si sa se avvenga, e come e quando avverrà. Presupponendo adunque già destituito di tal dritto il possessor della Torre, va molto ansiosamente vedendo, come debba farsi dalla signora duchessa di Monteleone la esazione nella strada promiscua quando sia avvenuto ciò, che egli suppone che possa avvenire. Noi seguendo il proposito nostro, stiamo a' fatti finchè non si distruggano, e non si cambiino. Lo stato attual delle cose è, che il possessor della Torre esige, ed esige similmente la signora duchessa di Monteleone. Quando accaderà altro intorno alla esazione del possessor della Torre, nel che noi non entriamo per niente, allora si vedrà in qual

modo e forma dovrà custodirsi la esazione nella strada promiscua alla signora duchessa di Monteleone , e qual nuovo sistema debbano prendere le cose . Non siamo avvezzi a far passare per realtà le speranze, e i desiderj, e i sogni .

Per queste discussioni, e per queste nostre risposte restando disciolte le proposte difficoltà , resta netta la già fatta dimostrazione del titolo, del possesso , e del modo o sia forma della esazione . Perchè ogni altra ombra si dilegui , e questa nostra dimostrazione dissipi qualunque anche leggiera tenebra, ci conviene qui schiarire un equivoco, che il negoziante di pasta ha difuso .

Schiarimento di un equivoco .

IL negoziante di pasta suppone , che questo dritto di esazione sia stato abolito . Va ingenuamente tentando di colorire la supposizione sua con un avvenimento molto distante da indurre ciò che egli suppone . Narriamo l'avvenimento , paragoniamolo col dritto della piazza , e vedremo nettamente , che queste
son

son due cose che non hanno niuna coerenza tra loro . In Bosco , e similmente nella Torre erasi introdotto , che alcuni col nome di sensali fossero i trattatori ed i mediatori di tutti i contratti delle vettovaglie , in tanto che se ne avean fatta una facoltà privativa . Senza la loro mediazione non poteva contrattarsi , ed essi per questa insinuata necessità erano gli arbitri di tutti i contratti . Esigevano delle somme a titolo di dritti di sensalia ; e vi congiungevano la esazion di altre somme a nome di limosina . Questa incomoda esazione non aveva nè titolo che la sostenesse , nè legittima autorità che la garantisse . Le due università si dolsero di questa introduzione abusiva , e chiedertero che si abolisse . Per dare in tal contingenza qualche color di legittimità allo abuso , andavasi dicendo , che questa sensalia era diramazione o dipendenza del dritto della piazza . La Giunta dell' annona , alla quale S. M. rimise il ricorso per parere , ridusse il suo esame ai seguenti capi , che racchiudevano tutta la questione : Sono , o non sono autorizzati legittimamente i sensali ? Questo mestiere è , o non è dipendenza del dritto della piazza ? E , ovvero non è eccedente la esazione ,

che essi fanno ? E fatto esame di tutto ciò , nel 1784 manifestò al Sovrano quel che sentivane . Prima dunque disse : *ignora la Giunta , se la duchessa di Monteleone sia legittima posseditrice del dritto della piazza* . Ed essa ignoravalo , perchè non essendo stata data giudice del legittimo possesso di questo dritto, non aveva avuta la opportunità di consultarne i documenti . Soggiunse : *molto più dubita , se tra li membri della medesima vi sia il dritto di eligger sensali , per mezzo di cui seguir debbano le contrattazioni* . Dubitò ove non era mestieri dubitare . Sicura cosa è , che la sensalia non vada tra' dritti di piazza . Ed attesa poi la importunità dell'esercizio della sensalia , propose , che *debba restare proibita la esazione di qualunque dritto col pretesto di questa abusiva sensalia* . La introduzione abusiva rendevala destruttibile ; la incomoda esorbitanza dell'esercizio ne accelerò la distruzione . Ma poichè andavasi spargendo voce , che la sensalia come dipendenza della piazza poteva essere oggetto di lite, la Giunta fu di avviso dovermene rimettere la cognizione al tribunal della Regia Camera, *affinchè . . . proceda in termini di giusti-*

stizia (19) . Uniforme a tal parere fu data fuori Real determinazione nel cominciar dello anno 1785 (20) .

Questa dilucidazione esclude l'affettato equivoco del negoziante di pasta . Ove è, che la Giunta abbia trattato e messo in esame il dritto della piazza ? Ed ove è , che tal dritto sia stato abolito ? E come una Giunta di economia avrebbe pronunziato su di un punto di ordinaria cognizione ? Essa trattò unicamente della sensalia , e fu di avviso doversi abolire, come fu col Real rescritto abolita . Ma l'abusiva introduzion della sensalia è tanto diversa dal legittimo dritto della piazza , quanto lo sono le cose di diversa origine e natura .

Con-

(19) *Fol. 92. ad 96. II. Vol.* Atti per la verificazion del solito .

(20) *Fol. 90. e 91. II. Vol.* Atti per la verificazion del solito .

Conseguenza .

E' conseguenza della discussione fatta , che il dritto della piazza nasca da solenne ed autorevole Regia concessione : che il suo possesso, e l' uso presente ne contiene e determina la forma , la quantità , il modo : che la vantata abolizione è un sogno . Sta dunque fermo e costante il dritto , il possesso , il modo della esazione . Questi sono que' punti , in confronto de' quali dobbiamo porre il decreto per esaminarne la giustizia .

Decreto .

LA Regia Camera decidendo sul solito nel giudizio possessoriale , nel mese di giugno dell' anno 1795 decretò in queste parole : *illustris ducissa Montisleonis D. Anna Maria Piccolomini manuteneatur in possessione exigendi jus plateaticum ab exteris tantum venditoribus, servata forma soliti jam verificati, ad rationem tamen assis unius pro qualibet salma, duorum pro quolibet curriculo, & quatuor pro quolibet curru tritici & victualium*

lium tantum, quæ contractantur in territoriis Nemoris trium domorum, idque etiam attento consensu per magnificos advocatos ambarum partium in aula præstito. Respectu vero contractationum, quæ fiunt in via promiscua, dictu illustris principissa manuteneatur quoque in eadem possessione juris plateatici ad eandem rationem, dummodo tamen emptores fuerint cives Nemoris trium domorum, juxta solitum pariter verificatum (21).

Ragioni della riforma.

QUando la Regia Camera riconobbe il dritto della esazione, ubbidì all'autorevole Regia concessione. Un dritto che parte dalle mani del sommo potere del Re, contiene in se il più splendido carattere di legittimità. E come da questo purissimo fonte nasceva il dritto della signora duchessa di Monteleone, il tribunale non fece se non ciò che doveva, ri-

(21) Fol. 141. & a ter. II. Vol. Atti per la verificaione del solito.

rispettarlo e custodirlo . Ma quando il tribunale alterò la forma o sia la quantità della esazione , fece quello che non poteva fare . Ecco perchè : Il giudizio era nello stato di puro possesso . Ne' giudizj possessorj vi è stabilita forma e rito consegnato . Tutto l' affare aggirasi intorno alla pruova del fatto: *uti possidetis* . Accertato il fatto , il giudice ne autorizza la continuazione . Profferisce adunque : tal sia il possesso in futuro , quale è stato per lo passato: *ita possideatis* . Questa inalterabile norma restringe il potere della facoltà giudiziaria alla esecuzione del fatto . Ed è conseguenza di ciò, che il decreto alterante la provata forma del possesso debba riformarsi .

Ma l'avvocato della università oppone alla riforma il consenso dato dall' avvocato della signora duchessa di Monteleone . Dice che quel consenso rende legittima e ferma l' alterazione . Due brevi risposte distruggono il di lui assunto . La prima è questa . Se questo giudizio per sua propria ed inalterabile natura è posto nell' accerto del fatto ; se il fatto era nitidamente accertato ; se erasi incontrastabilmente chiarito tutto ciò che è espresso nella formola dell' interdetto, *uti possidetis* ; quando

do si consentiva in contrario, il consenso era in contraddizione col fatto : il consenso distruggeva le pruove : il consenso ed il fatto eran due cose nemiche ed opposte tra loro . Or un consenso distrutto ed annientato dal fatto è una velleità, che niente stabilisce, niente opera, niente conchiude . Dunque il tribunale trovandosi tra la nitida pruova di un fatto costante, e la inefficacia e la leggerezza di un consenso contrario e distruttivo, doveva, negletto onninamente il consenso, attenersi unicamente al fatto . La seconda è, che anche quando si fosse trattata materia suscettibile di consenso, qual facoltà di consentire aveva lo avvocato della signora duchessa ? E' noto che non può consentire alla diminuzion di un dritto, se non se il padrone del dritto . Dunque l'avvocato avrebbe potuto consentire quando la signora duchessa per mezzo di legal documento lo avesse rivestito di facoltà idonea a farlo . Manca tutto ciò che sarebbe stato opportuno ; e la signora duchessa era molto lontana da questa idea . Dunque in quanto il tribunale ha seguito il consenso, deve emendare il decreto, ed avere il consenso per non esistente , Tol-

Tolto di mezzo il consenso, e ridotte le cose allo stato della loro interezza, tutta la questione torna ad accertare la quantità della solita esazione. E noi abbiamo più sopra limpidamente dimostrato la quantità ed il modo di essa. E poichè al provato possesso dà forza il titolo, noi abbiamo nella presente contesa la solennità del titolo, e la legittimità del possesso. E' stata già disnebbiata quella leggiera caligine, che il negoziante, e l'avvocato volean diffondere intorno a questo affare. Dunque non rimane altro, se non che attendere dal tribunale la conservazione e la custodia del dritto della signora duchessa per mezzo della riforma del decreto.

Di casa alli 16 di novembre del 1796.

VA 1 1514134